

ciò ha comportato un ulteriore aggravio economico per le imprese del settore nel comprensorio catanese di cui è ben nota la rilevanza economica ed occupazionale nel settore produttivo locale e nazionale;

le organizzazioni di categoria hanno sollecitato ripetutamente un intervento per assicurare l'ottemperamento di quanto disposto dal decreto e l'erogazione delle risorse economiche indispensabili per i bilanci delle aziende —:

quali iniziative il Governo intenda attivare per procedere immediatamente a sanare il ritardo accumulatosi a danno delle imprese agrumicole e per procedere all'evasione delle settemila domande presentate all'ispettorato agricolo provinciale di Catania. (5-02585)

Interrogazione a risposta scritta:

CARRARA, DELMASTRO DELLE VE-DOVE, GERACI, PATARINO, ANTONIO PEPE e CARUSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 23 maggio 1997 reca disposizioni relative alle « modalità tecniche di attuazione del piano di razionalizzazione e riconversione delle unità abilitate alla pesca con reti da posta derivanti »;

la circolare n. 60128 del 26 giugno 1997, esplicativa — almeno nelle intenzioni — del predetto decreto, commentando l'articolo 5, comma 1, chiarisce che « l'indennità di buonuscita è riconosciuta... ai componenti l'equipaggio delle unità i cui proprietari abbiano presentato istanza di riconoscimento dell'indennità di buonuscita ovvero a quelli che abbiano interrotto ogni attività lavorativa. A detti fini la domanda... dovrà prevedere l'impegno a non esercitare più alcuna attività lavorativa » —:

come sia possibile pretendere da un lavoratore, a fronte di una legittima in-

dennità di buonuscita volta solo a favorire la dismissione dell'attività di pesca, l'impegno a non lavorare più per tutta la vita — prescindendo persino dal diritto alla maturazione della pensione — quasi gli potesse bastare solo l'indennità di buonuscita fino alla fine dei suoi giorni;

se non sia oltremodo urgente eliminare una tale assurda prescrizione non prevista da alcuna norma, ma presente solo in una circolare ministeriale, che contrasta palesemente col principio costituzionale del sacrosanto diritto al lavoro;

se non ritenga almeno che, in via interpretativa, vada subito chiarito che l'espressione « non esercitare più alcuna attività lavorativa » sia da riferirsi esclusivamente ad attività connesse alla pesca.

(4-07967)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

ROSSIELLO, VENDOLA, FUSILLO, CALDAROLA, SASSO, NICOLA ROSSI e PIGLIONICA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti della delibera della Giunta Regionale della Puglia n. 1086 del 26 luglio 2002, « Piano di riordino della rete ospedaliera della Puglia », pende un ricorso all'Eccellentissimo Consiglio di Stato proposto dalla Giunta del Comune di Terlizzi avverso alla riconversione del Presidio Ospedaliero di Terlizzi inserito nell'ambito della AUSL BA/1;

tale ricorso ha valenza esclusivamente amministrativa in quanto dimostra che nella applicazione degli « indici di piano » stabiliti dalla Giunta Regionale, nei confronti del Presidio Ospedaliero di Terlizzi, è stato commesso dall'ARES Regionale un palese errore in quanto i dati di attività, su cui la richiesta ARES ha confrontato i risultati, erano errati; l'ARES e

la Giunta Regionale non hanno voluto tenere conto della rettifica presentata dalla Direzione Generale della AUSL BA/1 attraverso il controllo di gestione;

tale scelta definisce infatti una volontà di « penalizzazione » nei confronti del Presidio Ospedaliero e del Comune di Terlizzi a favore del Presidio Ospedaliero e del Comune di Corato, in quanto i suddetti dati di attività riferiti agli indici di piano sono rispettati dal Presidio ospedaliero di Terlizzi e non da quello di Corato (ad esempio la U.O. di Ostetrica e Ginecologia del Presidio Ospedaliero di Terlizzi « produce », oltre un ragguardevole numero di interventi chirurgici di Ginecologia Oncologica, circa 1600 parti in un anno, rispetto alla U.O. di Ostetrica e Ginecologia del Presidio Ospedaliero di Corato che non raggiunge lo standard minimo regionale di parti in un anno per definire congrua la presenza di un U.O. di Ostetrica e Ginecologia, e per le stesse motivazioni una U.O. di Pediatria e assistenza Neonatale con lunga tradizione di radicamento nel territorio viene trasferita nel Presidio Ospedaliero di Corato dove la U.O. di Pediatria era da anni disattivata, e di conseguenza, non poteva rispettare l'indice di piano);

tale scelta del piano contrasta con la logica della distribuzione territoriale prevista come indice di riorganizzazione, nell'ambito della AUSL BA/1 delle funzioni ospedaliere, in quanto il Comune di Terlizzi è localizzato alla periferia dell'Azienda, a circa 40 km dal Presidio Ospedaliero Centrale dell'Azienda stessa (quello di Andria), mentre il Comune di Corato dista solo 12 km;

la stessa « condizione geografica periferica », oltre che una consolidata capacità assistenziale radicata nel territorio, permetteva al Presidio Ospedaliero di Terlizzi, in virtù della dotazione di funzioni assistenziali specialistiche non presenti nella provincia di Bari, oltre l'Ospedale Policlinico Universitario (vedasi Chirurgia plastica, Oculistica), di erogare prestazioni assistenziali nei confronti di

cittadini-utenti residenti in altre AA.UU.SS.LL;

in virtù del primo Piano di riordino della Rete Ospedaliera della Puglia, delibera di Consiglio Regionale n. 173 del 2-3 febbraio 1999, è stata da qualche mese attivata l'U.O. di UTIC (Unità Terapia Intensiva Cardiologia), dopo opportuni lavori che hanno comportato una spesa di oltre 1 miliardo di vecchie lire;

pur in presenza di una decisione di una Giunta Regionale, la riconversione rappresenta a parere degli scriventi, sul piano culturale e politico, una profonda aberrazione in quanto, definendo Presidi Ospedalieri a vocazione medica (Terlizzi) o a vocazione chirurgica (Corato) si finisce per smentire il concetto di « approccio unitario multispecialistico » e si allontana il concetto di « eccellenza », che è obiettivo dichiarato del Governo;

l'interruzione delle funzioni assistenziali presso il Presidio Ospedaliero di Terlizzi avviene, comunque, senza che siano stati completati i lavori di adeguamento delle sale operatorie del Presidio Ospedaliero di Corato; il che comporterà, nei fatti, l'impossibilità di erogare le stesse prestazioni assistenziali finora garantite dal Presidio Ospedaliero di Terlizzi;

tale condizione finisce, nei fatti secondo l'interrogante, per configurarsi come interruzione di pubblico servizio, dal momento che le Sale Operatorie del Presidio Ospedaliero di Corato sono insufficienti per erogare quelle prestazioni fornite dalle sale operatorie del Presidio Ospedaliero di Terlizzi, che recentemente sono state « messe a norma » rispetto alla normativa di sicurezza;

tale improvvisa e accelerata disposizione di servizio della Direzione Generale della AUSL BA/1, priva della contemporanea attivazione presso il Presidio Ospedaliero di Terlizzi delle funzioni di *Day Hospital*, quale attività di filtro per i ricoveri ospedalieri e di garanzia di corretti parametri di appropriatezza, creerà

una condizione di « abnorme allungamento » delle liste di attesa, in contrasto con un altro fondamentale obiettivo di politica sanitaria del Governo;

i contenuti del piano sono stati fortemente contestati dalle comunità locali —:

quale sia stato il parere espresso dal Ministro della Salute sul piano di riordino sanitario della Regione Puglia e quali siano le motivazioni su cui tale parere si fonda;

se ritenga che il piano di riordino sanitario della Regione Puglia sia tale da realizzare livelli essenziali di assistenza;

come intenda affrontare i problemi di ordine pubblico sollevati dai provvedimenti di chiusura degli ospedali assunti in attuazione del citato piano di riordino.

(3-02845)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Titti De Simone n. 7-00331, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bellillo, Bulgarrelli, Sasso, Villetti.

La risoluzione in Commissione de Ghislanzoni Cardoli e altri n. 7-00332, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Losurdo, Bellotti, Catanoso, Franz, La Grua, Onnis, Villani Miglietta.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Colasio e altri n. 4-07923, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carra.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Pezzella n. 1-00272 del 13 ottobre 2003.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Vianello n. 5-02163 del 26 giugno 2003.

ERRATA CORRIGE

Mozione Polledri e altri n. 1-00274 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 372 del 14 ottobre 2003. Alle pagine 10890 (seconda colonna, righe dalla quarantatreesima alla quarantasettesima) e 10891 (prima colonna, righe dalla prima alla decima) le parole da « ad adottare » fino a « intellettuale contemplati » devono intendersi soppresse; alla pagina 10890, dopo la riga diciassettesima, deve intendersi inserito il seguente capoverso:

« l'istituendo comitato nazionale anti-contraffazione, di cui all'articolo 34 del disegno di legge, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004), dovrebbe individuare misure di salvaguardia volte a contrastare l'ingresso di merci contraffatte, attraverso la previsione di un deposito cauzionale a carico degli importatori, restituibile in seguito al verificarsi della procedura di accertamento della corrispondenza della merce ai diritti di proprietà industriale ed intellettuale contemplati; ».

Risoluzione in Commissione Colasio e altri n. 7-00333 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 384 del 5 novembre 2003. Alla pagina 11307, seconda colonna, alla riga sedicesima, deve leggersi: « romonte, Capitelli, Bimbi, Carra, Lol- » e non « romonte, Capitelli, Carra, Lol- », come stampato.